

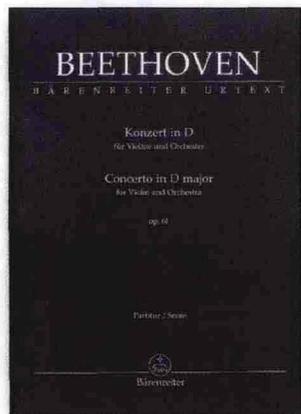
recensioni **MUSICHE**

di ANTONIO GALANTI
(antonio.galanti@inwind.it)

Il volto originale di un capolavoro

Ludwig van Beethoven
(a c. di Jonathan Del Mar)
Concerto in Re magg. op. 61,
violino e orchestra

Bärenreiter 2009, pp. VIII-82



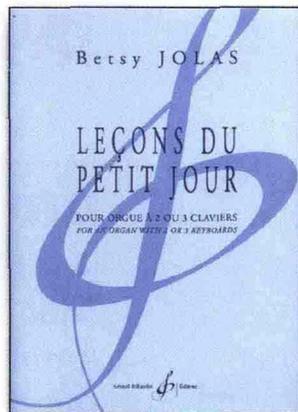
Pietra miliare del repertorio solistico, l'Opera 61 in Re maggiore, per violino e orchestra, di Ludwig van Beethoven, è uno dei concerti più amati, eseguiti e incisi. Numerose le edizioni che si sono succedute nel tempo; anche se nessuna rende piena giustizia al lavoro. Jonathan Del Mar, eminente studioso beethoveniano, presenta ora una nuova, approfondita edizione *Urtext*, pubblicata dalla Bärenreiter. Il testo musicale è stato liberato da tutte le aggiunte apportate fino ad oggi. In particolare, Del Mar ha riproposto gli abbellimenti e le articolazioni originali nella parte solistica; corretto un centinaio d'errori nelle altre parti; chiarito, per la prima volta, il significato e l'importanza delle indicazioni originali *solo e tutti*. A parte, sono dispo-

nibili anche le Cadenze di vari autori (Joachim, Wieniawski, Ysaÿe...), la riduzione pianistica (parte staccata originale e rivista) e il commento critico. Non si può chiedere di più.

Ma come nasce una musica?

Betsy Jolas
Leçons du petit jour, organo

Billaudot 2009, pp. 30



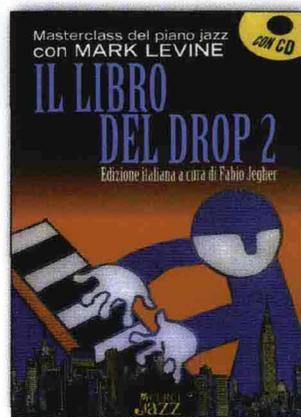
Come si concepisce un pezzo di musica? Una testimonianza diretta è riportata dal compositore francese Betsy Jolas. Nelle note introduttive alle sue *Lezioni del primo mattino*, Jolas confessa di non amare la notte. Poco prima dell'alba, infatti, si sveglia per assaporare, in anteprima, i rumori indistinti della metropoli. Jolas li ricollega all'organo; anzi, ad uno strumento dal taglio barocco, sgarriante e dai registri ben caratterizzati. Pensa a Bach. Poi a Messiaen, suo maestro; ai modi ritmici e alle fiabesche linee melodiche, derivate dal canto degli uccelli. A tutto ciò è aggiunta la presenza, quasi ossessiva, della nota Sol, ca-

ratteristica della produzione tastieristica di Jolas. Mescoliamo il tutto. Ecco la nascita di *Leçons du petit jour*, pubblicato dalle edizioni Billaudot: un lavoro per organo a 2 o 3 manuali, di una certa importanza (un quarto d'ora di musica) e di un certo impegno tecnico. Per evocare una Parigi ancora assonnata.

Le ultime lezioni del maestro jazz

Mark Levine
(a c. di Fabio Jegher)
Il libro del drop 2, piano jazz

Curci 2009, pp. VI-49 + 1 cd



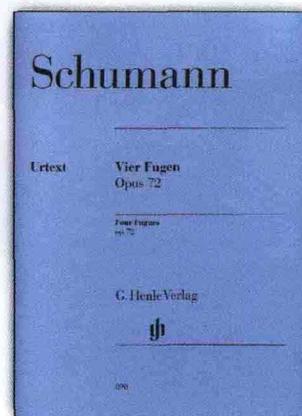
Il noto didatta e pianista jazz americano, Mark Levine, è l'autore di due importanti volumi: *The jazz theory book* e *The jazz piano book*. L'ideale continuazione di questo percorso didattico, dal generale allo specifico, è ora pronta in edizione italiana, a cura di Fabio Jegher. *Il libro del drop 2*, pubblicato dalla Curci, è rivolto ai pianisti, ma può essere utilizzato, con profitto, anche dagli arrangiatori. *Il drop 2* è una tecnica d'armonizzazione, a quattro parti, di una melodia; già

utilizzata da Duke Ellington, approfondita da Barry Harris e studiata nell'attuale Berklee College of Music fin dagli anni Cinquanta. Levine arriva al *drop 2 modificato*: un aggiornamento che utilizza procedimenti più "moderni", come, ad esempio, le quarte sovrapposte. Al libro è allegato un cd, con gli esercizi suonati dall'Autore. Il lettore è avvertito degli svantaggi che possono derivare, abusando di questa tecnica. Chiarezza espositiva e onestà intellettuale.

Troppo "severe" queste Fughe...

Robert Schumann
(a c. di Ernst Hertrich)
Vier Fugen op. 72, pianoforte

Henle 2009, pp. VI-18

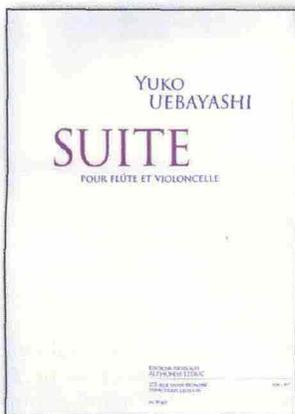


Il bicentenario della nascita, offre l'opportunità di (ri)scoprire tutti quei lavori di Schumann che, pur non dimenticati, sono studiati o eseguiti di rado. La tedesca Henle propone le *Quattro fughe* per pianoforte, in una nuova edizione *Urtext* (prefazione in tedesco, inglese e francese).

Nel 1845, Schumann rivela apieno la passione per la scrittura contrappuntistica, condivisa con la moglie. Clara scriverà *Sei fughe*, su soggetti di Bach e del marito, per pianoforte; Robert, invece, le *Sei fughe su BACH*, per pianoforte con pedaliera, e le nostre *Vier Fugen op. 72*, su soggetti originali. Le *Vier* sono concepite come «pezzi caratteristici, ma con una forma severa». Non è rimasta, però, alcun'indicazione di «carattere»; qualcuno, tuttavia, accosta ciascuna Fuga ad ognuno dei «Quattro temperamenti». In ordine: Fuga I (Re minore) flemmatico, II (*idem*) collerico, III (Fa minore) malinconico, IV (Fa maggiore) sanguigno. E perché no?

Il duo giapponese che non t'aspetti

Yuko Uebayashiz
Suite, flauto e violoncello
Leduc 2009, pp. 33 + parte flauto



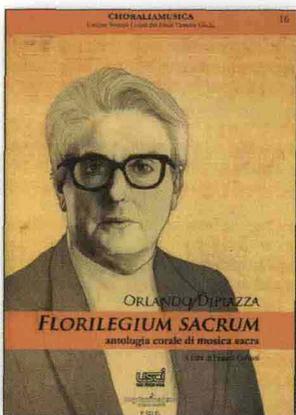
Tra i musicisti d'oggi, la compositrice Yuko Uebayashi è fra chi dedica particolare attenzione al flauto. Uebayashi, origine e formazione musicale giapponese, vive e lavora a Parigi. Un suo recente lavoro accosta il «tubo divino» al violoncello: un organico non certo consueto, nel repertorio da camera. La *Suite*, per flauto e cello, è stata pubblicata dalle parigine Leduc. Una densa pagina – 18 minuti di musica – che si divide in sei parti: (I) Allegro vivace, (II) Adagio, (III) Allegro vivace,

(IV) *Menuet*, (V) *Berceuse* e (VI) Allegro. La scrittura è discorsiva, piacevole ed espressiva. Un blando impianto tonale è interessato da aspetti modalleggianti, anche di tipo pentatonico ed esatonale. Il virtuosismo è richiesto ad entrambi gli esecutori; nell'arco, però, tende a prevalere l'aspetto ritmico. Pericolosi, ma trascinanti, i passi cromatici, omofonici alla doppia ottava, nel finale. Il repertorio per duo è più ricco. Senza pianoforte.

Per coro femminile, "virile" e misto

Orlando Dipiazza
(a c. di **Franco Colussi**)
Florilegium sacrum, voci (e organo)

Pizzicato 2009, pp. 159



Carin Marzaro è l'autore del bel ritratto d'Orlando Dipiazza, che campeggia sulla copertina dell'ultimo numero (16) di *Choraliamusica*: la collana di musica corale contemporanea, friulana, dell'Unione Società Corali Italiane (Usci) del Friuli Venezia Giulia. In occasione dell'ottantesimo compleanno, al noto Compositore e direttore di coro friulano è stato dedicato proprio questo numero, intitolato *Florilegium sacrum*. Pubblicata dalla Pizzicato di Udine, quest'antologia corale sacra (i pezzi sono quasi tutti inediti) testimonia il percorso musicale di Dipiazza, dal 1998 ad oggi. Sono presenti brani da 3 a 8 voci, di sapore modale-

giant; per coro femminile, virile e misto, a cappella e con organo. Chiude la raccolta una singolare Messa, in friulano, di Sant'Ulderico (*Messe di San Durì*), vescovo di Augusta, titolare della parrocchiale di Aiello del Friuli, dove il Maestro vive da sempre. Un segno d'amore per la propria terra.

Si suona coi tubi e poi si colora

Adolfo Conrado
Tubeing e violini..., didattica
Rugginenti 2009, pp. 64 + 2 cd



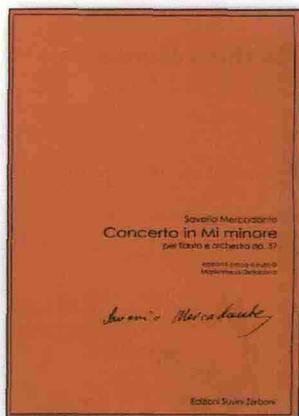
I tubeing (tubi a suono determinato) caratterizzano il metodo musicale del didatta piemontese Adolfo Conrado. La sua pubblicazione più recente è *Tubeing e violini... canti e giochi musicali per la scuola dell'infanzia - primi passi con il violino*. Il libro, distribuito dalla Rugginenti, contiene 35 pezzi, popolari o composti dallo stesso Autore. L'estensione complessiva è abbastanza ampia (La2-Re4); molte pagine, però, hanno un ambito ristretto (*La cicogna*, addirittura, Re3-Fa#3). L'ordine dei brani e le didascalie che li accompagnano suggeriscono un percorso didattico chiaro e articolato: dalla semplice scansione ritmica con i *tubeing* a più complesse forme di rappresentazione, dalle semplici istruzioni per suonare il violino alla conquista della prima posizione. I brani cantati e le basi strumentali sono contenuti nei due cd allegati. Alla fine, i bambini potranno an-

che colorare i simpatici disegni di Samuele Zara. Uno per ogni canto.

Giù il cappello c'è il flauto italiano

Saverio Mercadante
(a c. di **Mariateresa Dellaborra**)
Concerto in Mi min. op. 57, flauto e orchestra

Suvini Zerboni 2009, pp. XXIII-109



Nessuno osa mettere in dubbio i capolavori per flauto, scritti da autori d'Oltralpe. Quello che dispiace – ahimè –, è che il musicista italiano (medio), in modo adeguato, non consideri le pur pregevoli opere che sono nate nella Penisola. È il caso dei *Sei Concerti*, per flauto e orchestra, di Saverio Mercadante. Un'inversione di tendenza, però, è testimoniata dalla nuova edizione critica, già avviata, di quest'interessante corpus. Curato dalla musicologa Mariateresa Dellaborra e pubblicato dalla Suvini Zerboni, è ora disponibile il *Secondo Concerto in Mi min., op. 57*. Al solista è richiesta una tecnica più che solida, sia nei cantabili sia nelle scale e arpeggi, che si dipanano per tutta l'estensione dello strumento (Do3-Do6). Il finale, un esotico *Rondò russo*, è caratterizzato nel ritmo dal controtempo, nella melodia dal quarto grado aumentato e nell'armonia dalla successione minore – (relativo) maggiore – minore. Di grande impatto.